

no a *Soratte* per ispiare lo stato della Città ; ritornato poscia al suo Campo, non volle pigliar seco, che quattromila Uomini, co' quali andò così celeremente, e segretamente sotto le mura della medesima, che non fu veduto dal Governatore, se non quando fu alle porte. Non avendo trovato resistenza (a riserva degli Olandesi, e degli Inglesi, che con batterie di Cannoni difesero i loro luoghi Mercantili) entrò nella Piazza, e per lo spazio di quattro giorni ebbe tutto l'agio di dar il sacco ad una delle più ricche Città del Mondo, essendosene il Governatore ritirato nel Castello, e gli Abitanti nelle Campagne. Non curandosi pertanto di assediare il Castello, se ne partì carico del bottino, che da alcuni si fa ascendere a sei milioni di Zecchini, solamente in oro, argento, e gioje, dacchè si vuole, che in una sola Casa abbia trovato ventidue libbre di perle in fili, oltre una gran copia di sciolte. Non vi fu Casa, cui perdonasse il furor del vincitore, eccettuato un Convento di poveri Cappuccini. Accade questo fatto l'anno 1664. E benchè *Aurengzeeb* restasse molto confuso, e mortificato nel vederfi maltrattato da un Principe di così angusta giurisdizione, dissimulò per tanto il suo risentimento, ed anzi finse di compiacersene dell'eroica impresa di *Sevagi*, e si dichiarò co' suoi Cortigiani, che gli farebbero un sommo piacere, se lo tirassero al suo servizio, impegnando l'Imperiale sua parola, che non avrebbe a lui fatto alcun male, anzi lo avrebbe protetto, e favorito fino alla morte. S'arrischiò il *Raja* d'andare col Figliuolo a Corte, dove furono da *Aurengzeeb* accolti